SOLDI SPORCHI

3 I FUNZIONARI ACER ARRESTATI ADDETTI ALLA PROGETTAZIONE CONTABILITÀ E SVILUPPO

Tangenti per poter lavorare: arrestati tre

Dal 2007 avrebbero concusso 40mila euro a un imprenditore. Ripresi dalle immagini

di NICOLA BIANCHI

SOLDI *cash* per evitare alle pratiche edilizie di subire rallentamenti o, peggio, per non essere esclusi dai lavori ad affidamento diretto. Mille, millecinquecento, addirittura diecimila euro in banconote da 50 e 100 euro, tutte insieme, finite nelle mani di tre funzionari dell'Acer (l'Azienda case Emilia Romagna) da ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di concussione. Un fulmine a ciel sereno che fa ripiombare la nostra città — in passato già travolta dai casi che hanno visto coinvolti tecnici del Comune — nell'incubo delle mazzette all'interno della pubblica amministrazione.

L'APPELLO
Il pm Castaldini: «Le vittime potrebbero essere molte, chi sa parli e denunci»

MAGISTRATO
L'inchiesta porta la firma del pm Patrizia Castaldini

L'INCHIESTA. A portare alla luce la vicenda sono stati gli uomini della Compagnia della Finanza, diretti dal capitano Domenico Messina, al termine di un'indagine durata quasi un anno e partita da un controllo di un subappaltatore Acer nel corso del quale erano emerse irregolarità tali da far pensare a presunti fondi neri. Ma il quadro che emergerà piano piano è ben diverso. «L'imprenditore — spiegano il pm Patrizia Castaldini e il colonnello Sergio Lancerin, comandante provinciale della Gdf — ha reso dichiarazioni spontanee su tre funzionari dell'Acer: due addetti alla contabilità e un tecnico dell'ufficio progettazione e sviluppo». Il racconto è agghiacciante: dal 2007 a novembre 2012 dirà di aver consegnato soldi non dovuti richiesti dai tre «per non subire contestazioni nelle pratiche edilizie, per non essere escluso dai lavori ad affidamento diretto o per prestazioni che avrebbe potuto svolgere in proprio ma che era costretto ad affidare esternamente». In un'occasione l'imprenditore consegnò 13mila euro in contanti per non vedersi stoppare un'operazione, in altre invece somme inferiori da 1000 a 1500 euro.

Alla fine del 2010 non riesce più a sborsare mazzette, si rifiuta ma le conseguenze per lui sono immediate. La sua attività viene ostacolata, «uno dei funzionari coinvolti — sottolineano gli inquirenti — redige una contabilizzazione non corrispondente a quella reale». L'uomo così cede nuovamente e continua a versare tangenti per poter lavorare.

VIDEO. Secondo i primi conteggi avrebbe versato agli indagati, spalmati negli anni, complessivamente circa 40mila euro; in alcuni casi il valore di alcuni importi avrebbe superato il 10% del valore dei lavori. Gran parte degli scambi però sono stati registrati dall'imprenditore grazie alla collaborazione dei finanzieri. Immagini che lascerebbero pochi dubbi. «I passaggi di denaro avvenivano in diversi luoghi — aggiunge il capitano Messina —, in un qualche ufficio o per strada vicino al furgone dell'imprenditore». Il blitz decisivo è scattato all'alba di ieri e ha portato all'arresto di Ruggero Sinigaglia, 52 anni, Salvatore di Salvatore, 50, entrambi di Ferrara, e di Luca Ridelli, 35enne di Villadose (Rovigo). Da anni lavoravano per l'azienda case. Oltre ai funzionari, sono state denunciate altre sei persone, mentre sono sette le aziende coinvolte. «Ognuno dei tre agiva in proprio — chiarisce il pm —, in maniera diversa e su lavori diversi. Non c'è associazione». Al momento vi sarebbe un solo imprenditore vittima ma secondo procura e finanza il numero rischia di lievitare. «Chi ha subìto danni — è l'appello del magistrato — si rivolga immediatamente alle forze dell'ordine e denunci». L'inchiesta è solo all'inizio.

SCAMBI ILLECITI
Mazzette da 1000 a 10mila euro per non subire contestazioni nelle pratiche